



Data: 07/12/2024

Comunicato n. 4 del Comitato Scuola DPSE (Docenti Precari Specializzati in Europa)

"INCLUSIONE, EQUITÀ E RICONOSCIMENTO: IL DPSE SOSTIENE I CORSI DELL'INDIRE PER UNA SCUOLA MIGLIORE"

I docenti specializzati nel sostegno che hanno completato la loro formazione in Europa hanno seguito percorsi universitari regolamentati e strutturati, del tutto analoghi ai TFA sostegno italiani. Questi corsi, organizzati da università europee statali autorizzate, prevedono 60 CFU, comprensivi di attività laboratoriali, insegnamenti disciplinari, tirocinio diretto e indiretto, e si concludono con una prova finale. Anche in Europa, la durata complessiva è di 1510 ore, inclusi 300 ore di tirocinio, un elaborato finale e, dopo un tirocinio in presenza nel paese europeo, una discussione formale, il che rende evidente la piena congruenza tra i titoli italiani ed europei.

A ciò si aggiunge che, in virtù della **Direttiva 2005/36/CE**, recepita in Italia con il D.lgs. 206/2007, e delle sentenze del **Consiglio di Stato in Adunanza Plenaria** (nn. 18, 19, 20, 21 e 22 del 28-29 **dicembre 2022**), il riconoscimento di tali titoli è obbligatorio quando le competenze professionali complessive sono equivalenti. Il principio di equivalenza, non di identità assoluta, richiede che eventuali discrepanze siano colmate con misure compensative, come previsto dalla stessa Direttiva e ribadito recentemente dal **TAR Lazio** (sentenze n. 20976/2024 e n. 20959/2024).

Tanto premesso e doverosamente ribadito, non è più tempo di divisioni interne nella categoria dei docenti, né di alimentare conflitti tra colleghi specializzati in Italia ed Europa. Accusare i docenti formati all'estero di aver "comprato" titoli è non solo offensivo, ma anche privo di fondamento: i corsi TFA italiani, come quelli europei, prevedono un costo d'iscrizione, e i percorsi seguiti all'estero presso università statali rispettano pienamente le normative internazionali ed europee.

È scorretto e ingiusto denigrare i corsi organizzati dall'**INDIRE**, nati come risposta strutturale e normativa per sanare anni di disfunzioni nel riconoscimento dei titoli esteri. Questi corsi, al pari dei **PAS (Percorsi Abilitanti Speciali)**, sono rivolti a figure che hanno già maturato un'esperienza sul campo e/o che hanno già conseguito un titolo di specializzazione al quale, peraltro, si chiede di rinunciare. Ridurne la durata e i costi è una scelta ponderata e giusta, pensata per rispondere alle esigenze di una categoria che ha lavorato per anni con contratti precari e senza stabilità e/o che ha già conseguito la specializzazione sul sostegno all'estero.

Attaccare i corsi dell'**INDIRE** senza conoscerne le caratteristiche è una manovra fuorviante, che finisce per difendere interessi particolari. Invece, è essenziale evidenziare che tali percorsi hanno una sperimentazione limitata al 2025 e sono una risposta concreta a un problema che affligge il nostro

sistema educativo da anni: l'assenza di stabilità per gli studenti e per i docenti, aggravata dalla cronica carenza di insegnanti di sostegno qualificati. Non si può ignorare che, mentre si punta il dito contro i corsi INDIRE, accusandoli di “regalare” specializzazioni, emerge chiaramente un pregiudizio prevenuto e strumentale. È importante sottolineare che, ad oggi, non esiste ancora un testo che regolamenti questi corsi, il che rende le critiche completamente infondate, poiché prive di ogni base conoscitiva. Attaccare e criticare senza sapere nulla, perché nulla è stato ancora definito, evidenzia un atteggiamento preconcepito da parte di chi li osteggia. Inoltre, come si può mettere in discussione un corso di specializzazione che il Governo ha affidato, con grande oculatezza, alla gestione congiunta di tre Ministeri (dell'istruzione, dell'università e per le disabilità) e dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità? Questo coinvolgimento istituzionale dimostra l'impegno per un progetto strutturato e rispettoso delle necessità degli studenti con disabilità. Allo stesso tempo, si dimentica facilmente la realtà drammatica: in molte regioni, i posti riservati ai docenti specializzati sono coperti da personale non qualificato, privando gli studenti con difficoltà di un diritto fondamentale. Le critiche mosse contro i colleghi specializzati in Europa non affrontano il vero problema, ossia la cronica mancanza di docenti formati, che penalizza soprattutto le aree più svantaggiate. Lo Stato è chiamato a intervenire con soluzioni strutturali, come i corsi INDIRE, per garantire diritti essenziali agli studenti con difficoltà, anche se ciò può non soddisfare tutti. Attaccare i colleghi specializzati all'estero con illazioni e offese non solo è ingiusto, ma rischia di screditare l'intera categoria agli occhi della comunità educativa e dell'Unione Europea.

Le recenti sentenze del TAR Lazio e del Consiglio di Stato ribadiscono principi fondamentali:

1. **Equivalenza, non identità:** non è necessaria una sovrapposizione perfetta tra i percorsi formativi italiani ed esteri, ma è sufficiente un'equivalenza sostanziale.
2. **Misure compensative obbligatorie:** anche in presenza di divergenze sostanziali, il Ministero è obbligato a proporre misure compensative per colmare eventuali lacune, come previsto dall'art. 14 della Direttiva 2005/36/CE.
3. **Libera circolazione:** rigettare un titolo senza motivazioni rigorose e dettagliate viola i principi di libera circolazione sanciti dall'Unione Europea e rischia di compromettere l'immagine internazionale del sistema italiano.

Per tutte le esposte ragioni bene ha fatto il Governo Meloni e il Parlamento a istituire i corsi organizzati dall'INDIRE mediante il DL 71/2024 conv. in legge 106/2024, riconoscendo la necessità di una soluzione equa e strutturata. Il nostro obiettivo deve essere la costruzione di un sistema educativo inclusivo e meritocratico, che valorizzi l'esperienza e le competenze, eliminando ogni faziosità.

La piena equiparabilità dei percorsi italiani ed europei non è solo una questione di giustizia per i docenti, ma un'esigenza per garantire continuità e qualità all'istruzione degli studenti con disabilità. Il nostro impegno continuerà a essere indirizzato verso il riconoscimento di questi diritti, in linea con la normativa e la giurisprudenza italiana ed europea.

Comitato Scuola DPSE
Docenti Precari Specializzati in Europa
Il portavoce avv. Renato Bellofiore

